

Nei primi giorni del 2000 temporanei passaggi nuvolosi interessano le Alpi, pilotati dalle correnti settentrionali sul bordo orientale dell'anticiclone.

A destra, un banco di Cirrocumulus stratiformis perlucidus sul cielo di Rovereto il 03.01.2000 (f. A. Bozzo).

Qui sotto a destra, Alto-cumulus lenticularis al tramonto del 06.01.2000 a Estoul - Val d'Ayas, AO (f. D. Cat Berro).

01.01.2000. Sul Nord Italia l'anno inizia con velature del cielo e inversioni termiche nei bassi strati. Sotto a sinistra, banchi di altostrati occultano il sole ad Almesè, bassa Valle di Susa, TO (f. L. Mercalli). Sotto a destra, dal Monte Freidou (Prealpi presso Pinerolo, TO), è ben visibile lo strato di foschia che invade la pianura piemontese, e che individua il limite superiore dello strato di inversione (f. E. Rambel-ti).

### Gennaio 2000: freddo, asciutto e soleggiato; piogge superiori alla norma solo nella Sicilia centro-orientale.

Le correnti settentrionali e le notti serene inaugurano il nuovo anno con temperature minime gelide su tutto il paese: si raggiungono  $-2.0^{\circ}\text{C}$  a Firenze,  $-2.6$  ad Alghero,  $-7.0$  a L'Aquila,  $-11.0$  ad Aosta-St-Christophe,  $-15.4$  a Tarvisio,  $-16.0$  a Dobbiaco il giorno 1;  $-10.0$  a Bolzano Uff. Idrografico e  $1.0$  a Roma-Coll. Roma il 2. In alcune località di fondovalle anche le massime rimangono sotto lo zero:  $-0.1^{\circ}\text{C}$  ad Aosta e  $-4.0$  a Dobbiaco l'1. La prima decade trascorre nel complesso asciutta un po' ovunque, e l'espansione di un promontorio in quota dall'Europa occidentale verso l'Italia favorisce un aumento delle temperature in altitudine con inversioni termiche nei bassi strati: così il giorno 6, mentre alcune stazioni nei fondovalle alpini scendono ancora sotto i  $-10^{\circ}\text{C}$ , il Monte Cimone si ferma a  $0.0^{\circ}\text{C}$ . Un moderato ritorno di correnti fredde da E mantiene temperature minime sotto zero anche sul basso versante adriatico, e Lecce tocca i  $-1.0^{\circ}\text{C}$  l'8. Tra l'11 e il 12 l'anticiclone si dispone lungo i paralleli sull'Europa Centrale, favorendo l'afflusso di gelide correnti da oriente nei bassi strati: i rigori invernali tornano ad accentuarsi al Nord, con punte di  $0.0^{\circ}\text{C}$  a Genova-Ist. Idraulica il 13,  $-12$  a Bressanone,  $-16$  a Vipiteno e Tarvisio e  $-18$  a Dobbiaco il 14; e sempre nella giornata del 14 alcuni cm di neve si depositano sulle pianure emiliane e romagnole. Le correnti orientali alimentano una depressione sui mari a sud della Sicilia, responsabile di forti piogge sul versante jonico dell'isola: nel periodo 9-15 gennaio si raccolgono 198 mm a Melilli (SR), mentre Palermo - Oss. Astronomico, sottovento al flusso orientale, non registra che 18 mm; si segnala anche una rara nevicata a Siracusa il giorno 15, con temporaneo accumulo al suolo. Tra il 16 e il 18 nelle valli alpine si attivano correnti favoniche che rimuovono la massa di aria fredda: il 17 si misurano raf-



fiche fino a 100 km/h sui rilievi dell'Alto Adige, e il giorno successivo una particolare mitezza interessa il Nord-Ovest (approfondimenti alle pagg. 7-8 e 22); attenuatasi questa influenza, nei giorni a seguire riprende gradualmente importanza l'afflusso gelido da E nei bassi strati, che trae origine da una vasta depressione fredda in quota estesa a tutta l'Europa orientale e la Russia europea. In una prima fase gli effetti sono più evidenti sul versante adriatico: già nel pomeriggio del 19 la neve compare sull'entroterra pugliese, in località come Altamura e Gioia del Colle, e la sera del 20 un po' di neve raggiunge anche Rieti. Il culmine

della nuova fase perturbata si colloca tra il 22 e il 25: una depressione al suolo si isola sul Centro-Sud Italia (minimo di 986 hPa sulla Puglia), intensificando il richiamo di aria fredda dai Balcani: nel pomeriggio del 22 la bora irrompe su Trieste attivando una bufera di neve, e le neviccate si estendono alle pianure del Nord-Est e dell'Emilia-Romagna, dove si segnalano 12 cm a Parma-Est. Nella notte successiva la neve cade fitta fino a bassa quota anche sul versante tirrenico dell'Appennino, raggiungendo pure la periferia di Roma: si misurano apporti di 30 cm a Camaldoli e 35 nei dintorni di Volterra, e il traffico è ostacolato sul-

